

LA LEGGE NELLA STORIA ANTICA

La più antica raccolta di leggi scritte (codice) di cui si abbia conoscenza, comparve alla fine del terzo millennio a.C. a Ur, in Mesopotamia, dove i Sumeri avevano dato vita alla prima civiltà capace di edificare delle città e di elaborare la scrittura.

La presenza di un **codice di leggi scritte** testimonia l'esistenza di una società organizzata e di un potere politico consolidato in grado di imporre norme di comportamento durevoli e valide per tutti.

Fu il re sumero **Ur-Nammu** (ca. 2112-2095 a.C.), fondatore della terza dinastia di Ur, a compilare il primo codice di leggi: un'unica tavoletta che contiene un prologo seguito da alcune norme.

La celebre stele
che reca inciso
il Codice di
Hammurabi.

Il codice di Hammurabi

Il più noto e importante tra i codici mesopotamici è però quello del re babilonese **Hammurabi** (1793-1750 a.C.), giunto inciso su una stele di diorite (una roccia magmatica di colore grigio-nerastro), alta 2,25 m e con una circonferenza di 1,90 m alla base e 1,65 m alla sommità. Ritrovata nel 1901 a Susa (nell'attuale Iran), attualmente la stele è conservata al Museo del Louvre di Parigi. Nelle antiche civiltà solo il sovrano può emanare una legge. Essa diventa l'espressione della sua volontà e del suo dominio. E ancora è il sovrano ad imporre l'obbedienza delle leggi attraverso i suoi funzionari-ispettori e l'eventuale ricorso alla forza delle armi.

Chiaramente, le leggi rispecchiano il tipo di società in cui vengono emanate. Gli antichi codici consideravano naturali, ad esempio, le **divisioni sociali** e la **schiavitù**, sancivano la **legge del taglione**, ovvero il principio di infliggere al colpevole il medesimo danno da lui procurato (è questo il significato del biblico "occhio per occhio, dente per dente").

Per gli Ebrei la legge era la *Torah*, emanata da *Jahweh* (Dio) stesso, custodita dai sacerdoti e proclamata dai profeti, suoi interpreti, o dal re come rappresentante dell'autorità divina.

Le leggi nell'antica Grecia

La Grecia delle *pòleis* è la prima società ad attuare una forma di governo democratico, in cui il potere di elezione delle alte cariche di governo e di approvazione delle leggi è attribuito al popolo (*démos*) e all'assemblea (*ecclesia*) di tutti i cittadini liberi. Tale forma di partecipazione diretta e democratica raggiunse la sua forma più allargata con Pericle (495-429 a.C.), che poteva affermare secondo la testimonianza dello storico Tucidide:

"Noi abbiamo una forma di governo che non imita l'ordinamento politico di nessun altro Stato, anzi è di esempio agli altri. Essa è chiamata democrazia, poiché è amministrata non per il bene di pochi, ma per la maggioranza; di fronte alle leggi tutti possono avere lo stesso trattamento e nelle cariche pubbliche le persone sono scelte non per la classe sociale a cui appartengono ma per i loro meriti".



Roma, patria del diritto

A Roma la legge era proposta da un magistrato e il popolo, in Età repubblicana, l'approvava votandola nei comizi.

Il codice romano più antico risale al 450 a.C.: sono le leggi delle **Dodici Tavole**, il fondamento del futuro diritto romano.

La conquista più duratura della storia di Roma è proprio quella della definizione generale di tutta **una serie di norme, leggi e disposizioni** che hanno contribuito a formare il cosiddetto **diritto romano**.

Su di esso poggia la definizione stessa di *Stato*, di *legge*, di *individuo*, di *dovere*, di diritto e di *proprietà*: come lo furono per Roma, così questi concetti diventeranno i pilastri su cui tutte le società (da allora in poi) costruiranno la loro organizzazione politica e sociale.

Il diritto romano attraverso il Medioevo

Questa preziosa eredità culturale e politica si è costruita in un millennio di storia (dall'VIII sec. a.C. al VI sec. d.C.): ha rischiato di perdersi nei secoli della Tarda Antichità e dell'Alto Medioevo, in cui invasioni e crisi politiche hanno rivoluzionato la situazione europea; è stata **salvata dall'opera degli amanuensi** dei monasteri, per poi rinascere grazie agli studi dei giuristi medievali della *Scuola di Bologna* (XII-XIII secolo) e giungere fino a noi.



Il giurista Rolandino de' Passeggeri, celebre maestro di scienza e tecnica del documento notarile, tiene lezione ai propri scolari dell'Università di Bologna.